

Quando i territori cambiano. Le sfide: Memorie industriali e patrimonio culturale

Bruno Settis

Università del Piemonte Orientale

Parlare di territorio significa interrogarsi su come esso sia cambiato, stia cambiando e continuerà a cambiare nel tempo. Un “Viaggio in Italia” come quello di Piovene mostrerebbe oggi la sovrapposizione di diverse stratificazioni storiche, corrispondenti ai molteplici modi in cui l'uomo ha trasformato il territorio. In particolare, emergerebbero gli ultimi cicli legati all'industrializzazione: un processo che ha interessato anche il Veneto, dalla prima fase di sviluppo industriale fino alle trasformazioni più recenti e ai fenomeni di deindustrializzazione.

Pensiamo al Veneto come al “Mezzogiorno del Nord”, come a un luogo simbolo del martirio di massa nel cuore del miracolo economico (il disastro del Vajont, 9 ottobre 1963), come a uno spazio in cui si è realizzata l'integrazione tra industria e mondo rurale, ma anche, con Porto Marghera, l'affermazione della grande industria e di una altrettanto ingombrante soggettività operaia. È inoltre una delle regioni in cui è possibile rintracciare un'Italia delle fabbriche diversa da quella del triangolo industriale, quasi che, alla sorgente dell'arcobaleno Benetton, si trovasse una sorta di “pentola magica” del Made in Italy e della nuova formula con cui l'economia italiana si è inserita nel contesto globale della fine del Novecento.

Ciascuna di queste narrazioni ha conosciuto una propria parabola, un momento di massima affermazione e successive contraddizioni; basti pensare, in ultimo, allo spostamento dell'attività del gruppo Benetton verso gli investimenti infrastrutturali nella stagione delle privatizzazioni.

Dunque, che si tratti di processi capaci di plasmare il territorio è evidente. Essi spostano popolazioni, modificano i modi dell'abitare, ridefiniscono i rapporti tra grandi e piccoli centri e incidono profondamente sul valore dei terreni e sulle modalità della loro edificazione.

La storia d'Italia è allora quella di un paese sedotto e insieme abbandonato dall'industrializzazione?

Talvolta, il dibattito sul “che fare” del patrimonio industriale residuo diventa oggetto di confronto politico, tecnico e pubblico: riuso funzionale, valorizzazione museale, riconversione. Si pensi a casi differenti, come quello — di evidente rilievo nazionale — degli stabilimenti Fiat del Lingotto, riconvertiti a partire dal 1982 in centro polifunzionale e fieristico; oppure, in un registro più campanilistico ma emblematico di una precoce deindustrializzazione e di una successiva transizione al terziario avanzato, agli ex stabilimenti Pontecorvo, poi Marzotto, poi Forest, che dopo la definitiva chiusura della produzione nel 1974 sono stati progressivamente assorbiti dall'Università, divenendo oggi sede del polo di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Il più delle volte, tuttavia, questo dibattito non si dà, e il destino prevalente è quello della rovina e dell'abbandono: la fabbrica degli ecomostri ha aperto giù in città.

Tentiamo una breve riflessione conclusiva per agganciare questo discorso al presente.

Se guardiamo all'ultimo rapporto dedicato al Veneto, nella serie dei Rapporti della Banca d'Italia sulle economie regionali (giugno 2025),¹ vediamo bene come nessun territorio è un'isola. Il Veneto risente delle difficoltà dei suoi tradizionali mercati d'esportazione, in primo luogo la Germania, e delle guerre tariffarie di Trump. A tenere allora, e anzi a crescere, è soprattutto l'attività del settore edile, trainata dal PNRR (e qui vicino, nella provincia di Belluno, dalle Olimpiadi).

È infine opportuno spostare lo sguardo al rapporto 2025 dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale:² con un bilancio netto di 655 ettari di suolo consumato nel 2024 (730 ettari di suolo consumato a fronte di 65 di suolo ripristinato), il Veneto è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per percentuale di suolo consumato sulla superficie totale.

¹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0005/index.html>; a questa p. l'aggiornamento congiunturale di novembre: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0026/index.html>.

² Scaricabile a questo indirizzo: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/soilo/consumo-di-suolo/rapporti-annuali-consumo-di-suolo>.